

“Generazione Telemaco” : Federico II incontra Massimo Recalcati.

A cura degli alunni dell’ITI Galileo Ferraris di Napoli:

**Davide Caiazza, Raffaele De Vita, Domenico Di Guida, Vincenzo Gargano,
Mariano Lupoli, Michele Marra Laurano, Daniele Nappi,
Giuseppe Palumbo, Raffaele Tito (V D), Francesco Del Luongo, Angela De Rosa,
Pasquale Frattini, Giovanni Sica, Roberta Signoriello (V N).**

Coordinati dai docenti: **Donatella Mandato, Immacolata Massimino,
Giuseppe Mangione, Ciro Totaro.**

Abstract – *Riflessioni sui saggi di Massimo Recalcati “Il complesso di Telemaco” e “L’ora di lezione”. Il primo presenta una chiave di lettura inedita della relazione genitori-figli del nostro tempo, dove l’autorità simbolica del padre si eclissa, ed emerge la figura del figlio come nuovo Telemaco, riflesso dell’attuale condizione dei giovani, alla ricerca di testimoni in grado di trasmettere la fede nell’avvenire e il senso dell’orizzonte. Nel secondo si auspica una Scuola capace di trasformare il disagio giovanile in punto di rilancio, restituendo valore alla funzione del docente come figura centrale del processo di umanizzazione della vita.*



1. INTRODUZIONE

Nell'ambito delle celebrazioni per gli "ottocento anni" dell'Università degli studi di Napoli Federico II, gli studenti dell'ITI Galileo Ferraris di Napoli hanno avuto l'onore di introdurre, con una loro relazione, il terzo appuntamento della rassegna *Federico II incontra*, che ha avuto come protagonista lo psicoanalista Massimo Recalcati, il quale ha tenuto una profonda e coinvolgente *lectio magistralis* al teatro Mercadante di Napoli il 22 marzo scorso, organizzata dalla prorettrice Rita Mastrullo, che ha visto l'autorevole partecipazione del rettore Matteo Lorito.

La relazione degli studenti è stata il momento conclusivo di un lavoro che ha impegnato numerose classi del nostro Istituto e che ha previsto la lettura del saggio del prof. Recalcati "Il complesso di Telemaco" (pubblicato nel 2013) e la riflessione critica sullo stesso. L'attività è stata proposta nell'ambito del progetto "Filosofando", che da diversi anni fa parte dell'offerta formativa della scuola e che si pone come finalità prioritaria quella di promuovere il pensiero critico e la capacità di argomentazione razionale, attraverso l'introduzione, in una dimensione dialogica, di alcuni concetti-base della riflessione filosofica.

Nello specifico, gli studenti hanno lavorato su alcuni temi-chiave individuati nel testo: l'*evaporizzazione* della figura paterna, la confusione tra le generazioni, la figura del figlio come *nuovo Telemaco*, i concetti di "Legge della parola" e "Godimento mortale" ed il loro rapporto con quelli di limite e libertà. Si è puntata l'attenzione sul tema dell'*ereditare il dono del desiderio*, come vera e propria chiave di volta che l'autore ci offre, sia per illuminare l'analisi della condizione giovanile contemporanea, sia per indicare un sentiero da intraprendere con speranza. Gli studenti hanno inoltre letto e commentato alcuni passi di un'altra

opera del prof. Recalcati, *L'ora di lezione* (del 2014), ed in particolare i luoghi dove le tesi fondamentali del primo testo vengono estese al mondo della scuola e rappresentate nelle figure di *Scuola-Narciso* e *Scuola-Telemaco*. Infine, gli stessi studenti hanno prodotto numerose considerazioni personali, legate anche al loro particolare vissuto, sulla misura del loro riconoscersi nella figura del figlio come *nuovo Telemaco* e su quanto sia consapevolmente avvertita, tra i giovani, l'istanza di un *Altro godimento*, rispetto a quello che l'autore definisce *godimento mortale*.

Questo articolo, che sintetizza alcuni aspetti del lavoro svolto, è diviso in due parti, dove vengono rispettivamente esposti e commentati i contenuti fondamentali dei due saggi di Recalcati, ai quali è stata affiancata la lettura di brani della *Telemachia* omerica e di estratti dalle opere di Freud dove si espongono alcuni concetti-chiave della teoria psicoanalitica; le opere consultate sono specificate nella bibliografia riportata in calce.

Ci sia consentito, infine, ringraziare la prof.ssa Roberta Rivero, che ha ideato e reso possibile il nostro intervento alla lezione del prof. Recalcati.

2. IL COMPLESSO DI TELEMACO (*Studenti della V D, coordinati dalla prof.ssa Immacolata Massimino*)

2.1. – “Come Telemaco, a guardare il mare, in attesa di una vela..” (*Giuseppe Palumbo, Michele Marra Laurano, Raffaele Tito*)

Sulla base dello studio del saggio del prof. Recalcati “Il complesso di Telemaco”, riportiamo qui il nostro contributo di giovani studenti, appassionati di Storia del

Novecento, alla lettura dell’eredità che questo secolo complesso e contraddittorio ha consegnato alle generazioni del Terzo Millennio. Assistiamo ad uno smarrimento del presente che nasce fatalmente dall’ignoranza del passato e ci preclude un futuro di pace e prosperità. Si è interrotta la trasmissione della Storia attraverso le generazioni. Ma quando l’Umanità ha reciso il filo della continuità? Per poter rispondere a questa domanda bisogna fare un salto nei primi quattro libri dell’*Odissea*, il più famoso poema epico del ritorno, meglio conosciuti con il termine di *Telemachìa* dal nome di Telemaco, unico figlio di Ulisse e suo erede.

Telemaco è ormai un giovane adulto che scruta l’orizzonte, cercando una vela che possa preannunciare il ritorno del padre. Sono trascorsi quasi venti anni dalla partenza di Ulisse alla volta di Troia, e Telemaco è inerme contro le angherie dei Proci, principi di Itaca, che impongono alla regina Penelope nuove nozze, un nuovo re e nuove Leggi. Un popolo si riconosce nella sua *Legge*, che si fa *Parola*, che diventa *Autorità*. Poco importa se le leggi sono scritte a caratteri di fuoco, come i dieci comandamenti o trasmesse oralmente dagli anziani, ciò che conta veramente è che i giovani ereditino la memoria dei loro padri.

La vera missione di Telemaco, che decide di prendere il mare con i suoi compagni, è dunque, quella di ereditare la *Legge del padre*. Il figlio tornerà a casa dopo un lungo viaggio, senza aver incontrato suo padre perché non si sono creati quei legami di esperienze che consentano il passaggio dell’eredità dall’uno all’altro. Un padre assente non può educare suo figlio. Sarà Ulisse sotto mentite spoglie di un mendicante a farsi riconoscere da Telemaco e insieme faranno giustizia dei Proci per riprendere il potere sull’isola. Viene così ripristinata la *Legge del padre*, che Recalcati chiama *Legge della Parola*, che si fa autorità, che pone i limiti. Questo è il tema centrale dell’opera: la *Parola* impedisce il godimento immediato

e istintivo: *che tutti possano voler tutto!* E' il riconoscimento dell'esistenza dell'Altro e del *desiderio dell'Altro*. (Cfr. Recalcati 2023, pp. 38-42). Questa è l'esistenza umana!

Nel saggio si rileva la difficoltà dei padri a sostenere la propria funzione educativa, generando nei figli una condizione di immobilità e immaturità. Due adulti uniti da un vincolo d'amore, non formano necessariamente una famiglia; un padre e una madre non sono naturalmente due modelli di vita positivi per i figli che hanno generato. Si diventa genitori responsabili quando di padre in figlio si trasmettono forti valori identitari: etici, morali, civili, religiosi e soprattutto culturali. Un buon genitore sa che suo figlio prima o poi lascerà la casa paterna e lo aiuta a costruirsi un futuro, a diventare parte attiva della società.

Ma come si diventa un buon Padre nell'era dei social, delle chat, delle storie che hanno la durata di un giorno? Tutto passa, tutto si consuma in un lungo presente senza desiderio di futuro. Che cosa resta, dunque, del giorno che si resetta al tramonto? Cosa ritroviamo all'alba del giorno dopo? Il nostro cellulare con la squadra del cuore e il calendario delle partite, le rubriche degli amici, le app. con i codici e i video game.

Siamo nell'epoca del tramonto definitivo del modello autoritario di padre-padrone, e sempre più si diffonde l'esempio opposto di padre amico del figlio sui social, compagno di giochi alla playstation, fratello maggiore nelle partite di calcetto, che amorevolmente affianca il figlio, rivivendo con lui una seconda adolescenza. Questo genitore non è incisivo nell'educazione e non trasmette alcun limite, memoria o regola di vita. I rapporti all'interno della famiglia sono così

notevolmente cambiati negli ultimi dieci anni che si può definire un modello standard di genitore.

Dal confronto in classe è emerso invece che, per molti di noi, i padri sono stati e sono un punto di riferimento affettivo e una guida per la vita, ma è vero anche che le famiglie italiane vivono mille problemi quotidiani, principalmente economici, che minano i rapporti e inducono al divorzio. E' sempre più diffuso il fenomeno della condivisione educativa o delle famiglie allargate. I figli vivono questo stato come un momento autentico di crisi e di crescita nel quale si invertono i ruoli e paradossalmente il *figlio-Telemaco* si assume la responsabilità di salvare la Storia del Padre ed eredita la *Parola*.

La *Parola*, come trasmissione dell'eredità dei *Padri*, è oggi in parte affidata alla Scuola, che nella società dell'Intelligenza Artificiale, combatte contro le diverse interpretazioni di Ok GOOGLE, per la trasmissione di valori autentici. Ci siamo posti infine, un'ultima domanda: *che tipo di figli siamo diventati?*.

Molti hanno risposto che: *“Almeno una volta nella vita anche noi siamo stati come Telemaco a guardare il mare in attesa di una vela che non ritornava”*, ma poi abbiamo capito che quella vela siamo noi, e allora ci accingiamo a preparare la valigia delle nostre radici, prendere i remi e partire alla conquista del futuro.

2.2. - Riflessioni sul rapporto figli-genitori alla luce delle tesi di Recalcati (*Daniele Nappi, Domenico Di Guida, Raffaele De Vita*)

Nel saggio "Il complesso di Telemaco" si parla delle sfide che i genitori affrontano nel mondo moderno nell'educare i propri figli. Quando i padri trovano difficile svolgere il loro ruolo educativo, i figli rischiano di rimanere bloccati nella loro crescita e maturazione. Recalcati sottolinea l'importanza di trasmettere ai figli

valori solidi e radicati, come quelli morali, etici, civili e culturali, affinché possano diventare adulti responsabili e partecipi nella società. Viviamo però in un'epoca in cui il tradizionale modello autoritario del padre-padrone sta cedendo il passo a nuove forme di paternità, dove il padre non è più solo una figura di autorità, ma anche un compagno di giochi e un amico dei figli. Tuttavia, questa nuova figura genitoriale, sebbene esprima amore e vicinanza, spesso non rappresenta una guida educativa chiara e non trasmette limiti o regole di comportamento. Secondo lo psicoanalista Sigmund Freud, educare i figli è un compito impossibile perché non esiste un modello perfetto da seguire. Ogni genitore deve affrontare il proprio senso di inadeguatezza e accettare il rischio di sbagliare nell'educare i propri figli.

Nel saggio si identificano quattro tipi di figli: *l'Edipo*, *l'Anti-Edipo*, il *Narciso* e il *Telemaco*. Ognuno di questi riflette dinamiche diverse nelle relazioni familiari e nella crescita individuale. Particolarmente importante è la figura di *Telemaco*, il quale simboleggia il giovane adulto in cerca di identità e guida, insicuro contro le sfide esterne che minacciano la sua famiglia e la sua eredità. Questa figura mette in luce l'importanza della trasmissione intergenerazionale di valori e tradizioni per affrontare il presente e costruire un futuro consapevole. Tuttavia, c'è una crescente distanza delle giovani generazioni dalle loro radici storiche e culturali, con una tendenza a immergersi nel mondo digitale e tecnologico. Il saggio ci invita a riflettere sul ruolo dei genitori nell'educare i figli e nella trasmissione dei valori, sulla necessità di una connessione autentica con la storia e la cultura, e sulla sfida di navigare il complesso mondo moderno. Secondo la nostra opinione, stabilire il giusto rapporto tra padre e figlio richiede una combinazione equilibrata di affetto, vicinanza e guida educativa. Il padre dovrebbe essere presente nella vita del figlio come un confidente, ma al contempo assumere un ruolo educativo chiaro,

trasmettendo valori solidi e profondamente radicati. Dovrebbe rappresentare un modello positivo e responsabile, offrendo sia un sostegno emotivo che pratico e contribuendo alla costruzione di un futuro consapevole e significativo per il figlio. Tuttavia, il padre dovrebbe essere consapevole della propria limitatezza e del rischio di commettere errori nell'educazione del figlio, accettando questa realtà con umiltà e disponibilità a imparare e crescere insieme al proprio figlio.

La riflessione di Recalcati sulla generazione di oggi, che chiama *generazione Telemaco*, si basa su un concetto presente nel libro XVI dell'Odissea: *se gli uomini potessero scegliere ogni cosa, la prima cosa che vorrebbero è il ritorno del padre* (Omero, 2008, p. 537). Il *complesso di Telemaco*, che esprime un figlio in continua ricerca di un padre assente fisicamente o psicologicamente, ha una connotazione positiva, in quanto si assume una posizione attiva e non se ne subiscono le conseguenze in maniera passiva, al contrario di tutti gli altri *complessi* descritti dalla psicoanalisi. La continua ricerca del padre però, può assumere risvolti negativi, quando un figlio sostituisce la figura del padre con un oggetto tecnologico, Recalcati infatti parla di “oggetto tecnologico del desiderio” come surrogato educativo, riferendosi ai social media, alla rete, agli influencer e all'intelligenza artificiale. Si tratta di un mondo estremamente complesso. La sua vastità rende difficile controllarlo completamente, e ciò che riusciamo a gestire consapevolmente non è sufficiente per garantirne un utilizzo efficace ed educativo. Riteniamo che, sebbene il mondo tecnologico abbia un ruolo importante nell'era contemporanea, non dovrebbe influenzare le nostre scelte. È fondamentale prendere decisioni consapevoli che non siano determinate esclusivamente da questo mondo. In questi casi riteniamo che il senso del limite imposto dai genitori sia fondamentale e indispensabile, al fine di mantenere un

equilibrio nella vita quotidiana e di promuovere interazioni sociali e attività non esclusivamente digitali, capaci di sviluppare quel senso di responsabilità personale e civile che sarà fondamentale per il futuro in età adulta. Infine crediamo che anche noi giovani dobbiamo assumerci in prima persona la responsabilità del processo educativo e non scaricare tutto sui genitori. In una società dove ognuno cerca di accusare un altro per un proprio fallimento è fin troppo facile accusare i genitori per gli insuccessi del figlio. Dobbiamo tutti porci delle domande che riguardano noi stessi e i rapporti che creiamo; in questa azione pensiamo possa aiutarci la conoscenza di alcuni concetti fondamentali della psicoanalisi. È importante che una corretta educazione riesca a sviluppare l'autonomia di giudizio che ci renda capaci di prendere decisioni giuste e non avventate. Purtroppo le nuove generazioni spesso non distinguono più ciò che è giusto o sbagliato, ignorandone le conseguenze. È sconcertante notare che molte volte l'unica risposta sul senso delle loro azioni sbagliate sia “Cosa ho fatto di male?”

2.3. – Identità: l'ereditare come “riconquista” (*Davide Caiazza, Mariano Lupoli, Vincenzo Gargano*)

Il tema dell'eredità acquista nel saggio di Recalcati un rilievo centrale. Abbiamo visto come, con la figura del *figlio-Telemaco*, l'autore intenda definire la condizione del disagio “ipermoderno” della giovinezza. I figli non sperimentano più il carattere cruciale del conflitto con le generazioni dei padri, ma sono tenuti a intraprendere, come Telemaco, il loro viaggio di *giusti eredi* senza il sostegno del padre (alcuni tra di noi hanno rilevato che questa esigenza di trovare dei riferimenti si riscontra anche negli adulti e non solo nei giovani).

L'indagine del significato dell'*ereditare* si intreccia con interessanti riflessioni sul Cristianesimo e sulla definizione del concetto fondamentale di *seconda nascita*: *Erede non è colui che incassa dei beni o dei geni dall'Altro; l'eredità autentica non è un fatto di sangue o di biologia. È ciò che Cristo prova a spiegare a un Nicodemo esterrefatto; se vuoi davvero nascere non basta la tua prima nascita, quella biologica, ma devi nascere una seconda volta. Non più dal ventre di tua madre, spiega con calma Gesù. La seconda nascita, quella che investe il problema dell'ereditare, è una conquista dell'ereditare* (Recalcati, 2023, p. 122). L'autore qui ci dice che l'*ereditare* non è una mera appropriazione e ripetizione passiva di un modello. Questo è il significato della "seconda nascita": *l'ereditare* "non è fedeltà acritica al passato" ma è una vera e propria "riconquista" e il *giusto-erede* è colui che entra in rapporto col proprio passato ma, come il viaggio di Telemaco rappresenta simbolicamente, compie anche un "movimento in avanti" esponendosi al rischio della crescita (Cfr. Recalcati, 2023, pp. 129-135).

In queste pagine si dà risposta ad uno dei problemi più avvertiti dai giovani: la difficoltà di trovare (o meglio, di costruire) la propria identità e la propria indipendenza, e non solo per l'assenza del padre autorevole ma, a volte, anche per la presenza di figure eccessivamente dominanti (dove permane la figura del *figlio-Edipo*). Inoltre ci potrebbero essere problemi nella costruzione dell'identità causati dall'influenza negativa di una figura forte nel contesto familiare. E' anche utile cercare altre figure ispiratrici; Recalcati indica figure esterne alla famiglia, che inviino messaggi motivazionali positivi, che possano servire da fonte di incoraggiamento.

La presenza positiva dell'Altro è quindi il punto centrale della riflessione di Recalcati. La vita si "umanizza" facendo proprio tutto ciò che si è ricevuto

dall'Altro, passando, come dice Recalcati citando lo psicoanalista Lacan, “attraverso il desiderio dell'Altro”: *Noi non siamo altro che l'insieme stratificato di tutte le tracce, le impressioni, le parole, i significanti che, provenendo dall'Altro ci hanno costituito* (Recalcati, 2023, p. 123).

3. L'ORA DI LEZIONE (*Studenti della V° N coordinati dalla prof.ssa Donatella Mandato*).

3.1. - Scuola-Edipo, Scuola-Narciso, Scuola-Telemaco (*Francesco Del Luongo*)

Nel libro *L'ora di lezione*, Recalcati analizza l'evoluzione che il sistema scolastico ha subito nel tempo. Innanzitutto ci viene presentata la cosiddetta *Scuola-Edipo* nella quale l'insegnante assume un ruolo di “padre severo” che ha il compito di plasmare gli studenti. Scrive l'autore: *Nella Scuola-Edipo il sapere trasmesso esprime una fedeltà cieca nei confronti dell'autorità del passato. L'autorità dell'insegnante era garantita dalla potenza della tradizione alla quale si appoggiava: il modello pedagogico era quello correttivo-repressivo... La formazione era concepita come un **raddrizzamento** morale e autoritario delle storture individuali e il pensiero critico visto come insubordinazione illegittima all'uniformità identitaria* (Cfr. Recalcati 2021, pp. 20- 21).

La rigidità di questo sistema ha portato, inevitabilmente, a conflitti che sono sfociati nelle contestazioni del '68 e del '77. Queste contestazioni hanno portato alla nascita di una nuova scuola a cui Recalcati dà il nome di *Scuola-Narciso*. In questo nuovo modello si passa dal conflitto tra studenti e insegnanti ad

un'alleanza tra gli studenti e i loro genitori, che indebolisce profondamente la funzione educatrice dei genitori stessi. Nella *Scuola-Narciso* la cooperazione dei genitori con la scuola, sebbene cruciale per il successo educativo degli studenti, sembra spesso venir meno, proprio perché anche i genitori sono profondamente in crisi ed hanno smarrito il loro ruolo. Inoltre, nella *Scuola-Narciso*, l'insegnante si occupa prevalentemente di trasmettere competenze e “la formazione si riduce al solo potenziamento del principio di prestazione che deve preparare i nostri figli alla gara implacabile della vita” (Recalcati, 2021, p. 25). Questa scuola tende a vedere gli studenti come mero *mezzo di produzione*, che non necessitano di una formazione che sviluppi il pensiero critico. La scuola auspicata da Recalcati, che questi denomina *Scuola-Telemaco*, si distacca dai modelli citati in precedenza. In questo nuovo contesto, infatti, gli studenti provano un disagio causato dall'assenza di una figura in grado di svolgere una funzione educativa vera e propria. La *Scuola-Telemaco*, a differenza della *Scuola-Narciso*, valorizza il ruolo dell'insegnante, che diventa un “testimone del sapere” che ha il compito di trasmettere conoscenze e valorizzare l'utilità di quest'ultimo. Mentre la *Scuola-Narciso* tende a confondere i ruoli e ad eliminare le regole, enfatizzando l'egocentrismo delle varie figure, la *Scuola-Telemaco* definisce con chiarezza i ruoli senza creare una situazione conflittuale. Scrive infatti Recalcati: *La Scuola-Telemaco è una Scuola dove in primo piano dovrebbe essere situato il desiderio come ricerca della propria eredità. Mentre la scuola -Narciso si fonda sulla confusione dei ruoli, sull'immedesimazione reciproca, sull'assenza di Legge, generando l'orgia dei Proci, quella di Telemaco ha il compito di ricostruire la figura dell'insegnante dai piedi. Se l'autorità simbolica della sua parola non può essere garantita dall'automation della tradizione, se non può accettare di essere sostituita dalla specularità senza passione degli oggetti tecnologici, deve essere*

ricostruita dalla testimonianza della forza della parola che ogni insegnante è tenuto a incarnare (Recalcati 2021, p. 35).

Basandomi sulle riflessioni di Recalcati, posso affermare che la scuola si trova ancora in una fase di transizione: presenta infatti una contrapposizione tra la teoria della *Scuola-Telemaco* e la pratica, che spesso riflette la *Scuola-Narciso*. Infatti è possibile osservare che nella scuola di oggi sono già presenti insegnanti che assumono il ruolo ben definito di “testimone del sapere”, capaci di empatizzare con i propri studenti senza disintegrare la propria figura. Possiamo però osservare che convivono ancora diverse tipologie di docenti. Infatti non è raro sentire di studenti che si sentono poco compresi dai propri insegnanti, paragonati, a volte, a “macchine alienanti” che hanno come unico fine quello di trasmettere competenze ben definite, non adattandosi alle difficoltà degli allievi. Ma ci sono contraddizioni anche tra le diverse figure di studenti. Basti pensare a quelli che aggrediscono fisicamente i propri insegnanti, visti come oggetto di sfogo dei propri insuccessi. Dall’altro lato vediamo studenti che, appoggiati dai propri insegnanti, riescono a riscattarsi anche provenendo da situazioni difficili. Il problema della nostra società è che, a volte, entrambi questi atteggiamenti vengono, per assurdo, premiati allo stesso modo (ad esempio la cronaca recente ci ha riportato un caso in cui studenti che hanno ferito la propria insegnante sono stati promossi con un voto alto di condotta). Penso che la scuola debba tendere ad assomigliare al modello *Telemaco* proposto da Recalcati, perché risulta quello che più si avvicina ad una scuola, forse utopistica, dove gli studenti possano ritrovare una “seconda casa” dove vivere un confronto con i coetanei e gli adulti, senza sentirsi eccessivamente giudicati, e dove studenti e insegnanti possano, nel rispetto dei ruoli, scambiarsi conoscenze, sostituendo una trasmissione

monodirezionale con una trasmissione bidirezionale delle conoscenze individuali. Una scuola che consenta un dinamismo di ruoli che permetta allo studente di trovare in essa un mezzo per migliorare se stesso e la società che lo circonda.

3.2. - Il “godimento mortale” (Giovanni Sica)

Le diverse tipologie di scuola definite nel paragrafo precedente riflettono le figure di “figlio” che Recalcati tratta nel *Complesso di Telemaco*. Telemaco è un archetipo e una delineazione generale di quello che è l’adolescente dei nostri giorni ed esprime specificamente lo smarrimento del figlio e l’assenza della figura del padre, al contrario del *figlio-Edipo*, così definito in riferimento al complesso teorizzato da Freud (conflittualità col genitore dello stesso sesso e attaccamento morboso represso col genitore di sesso opposto. La scuola contemporanea è caratterizzata dalla figura del “figlio-Narciso”, tipica del tempo dell’*evaporizzazione* della figura paterna, dove il compito del genitore diventa “quello di escludere dall’esperienza dei propri figli l’incontro con l’ostacolo” e di risparmiare loro “il dolore dell’esistere” (Recalcati, 2023, pp. 108, 109).

Il *figlio-Edipo* e il *figlio-Narciso* sono due facce della stessa medaglia, perché il primo è alla ricerca della propria identità distaccandosi dai genitori e il secondo vaga nel vuoto, cerca la propria identità tastando il pavimento come farebbe un cieco senza occhiali, cercando aiuto in qualcuno. Recalcati illustra anche la figura del figlio *anti-Edipo*, che cerca di evitare la trappola della rivalità edipica e della dipendenza dalla figura paterna tradizionale, trovando metodi e vie alternative per costruire la propria personalità e i rapporti umani, sicuro di non ripercorrere la strada già spianata dai propri genitori. Il *figlio-Narciso* attua l’*autocentramento* ed ha difficoltà nello stabilire relazioni umane autentiche. Questo è tipico dei

comportamenti di molti giovani che, in un'epoca di prevalente individualismo, possono cadere in forme di narcisismo, nel senso di un'attrazione e un'attenzione eccessive su se stessi. Ovviamente tutto questo è alimentato ed “elevato all'ennesima potenza” dai meccanismi tipici dei social media.

Recalcati definisce alcuni concetti fondamentali per rappresentare l'instabilità della condizione dei giovani, che oscillano tra le figure di Narciso e Telemaco. Scrive che “i nostri figli attraversano la scura *notte dei Proci*”, caratterizzata da “caduta del desiderio e schiavitù dal *godimento mortale*”, dalla quale “non li potrà salvare né la rivalità di Edipo, né l'isolamento di Narciso, ma solo la possibilità di *ereditare* il dono del *desiderio* e della sua *Legge*, vero e unico regno che può essere trasmesso da una generazione all'altra (Recalcati, 2023, pp. 14). E spiega come il concetto di “godimento mortale” sia stato ben rappresentato dalla cinematografia di Pier Paolo Pasolini ed è simile a quello che Omero ci narra nella “notte dei Proci” dell'Odissea: “la notte di un godimento senza desiderio, di un godimento come pura dissipazione della vita” (Recalcati, 2023, p. 29). Un “godimento continuo, come quello di un branco informe senza soggetto, senza responsabilità, e inconcludente”, che definisce la figura del giovane come “figlio senza desiderio, plastificato, apatico, perso nel mondo *fagico* degli oggetti, insofferente ad ogni frustrazione” (Recalcati, 2023, pp. 110,111).

A tal proposito vorrei citare una frase, tratta da un altro contesto (cinematografico), che però mi permette di chiarire come io mi senta vicino alla figura di *Telemaco*: “la felicità la si può trovare negli attimi più tenebrosi se solo uno si ricorda di accendere la luce”. Può sembrare una frase fatta e molto banale, ma io, che mi identifico perfettamente nel *figlio-Telemaco*, ho dovuto più volte accendere la luce per rendermi conto di dove ero o cosa stessi facendo. Concordo

pienamente con il pensiero dell'autore sulla figura del *figlio-Telemaco*, ed anche se ho dei genitori molto presenti, mi sento simbolicamente “orfano” e brancolo nel buio cercando di capire chi io sia, cosa voglio fare nella vita o chi voglio essere. Differisco però da questa figura per una minuzia: sono alla ricerca d'una guida autorevole, ma quando sono all'ultimo scalino, divento schivo, diffidente e apatico, respingendo totalmente chi mi ha cercato. Mi ritiro in un circolo vizioso, un loop, un girone dell'inferno in cui cerco e ripudio ciò che cerco.

Il concetto di *godimento mortale* è a me caro, mi riguarda particolarmente e sono d'accordo con l'autore. Nel mio caso finisco per ripetere le stesse azioni ciclicamente e con un'intensità sempre maggiore. Questo porta ad un innalzamento dell'astinenza e ad un abbassamento del piacere. Alla fine, arrivati al picco massimo, non si può che cadere in un vuoto cosmico in cui si è un corpo vivo e morto nello stesso tempo, in cui il piacere diventa una sorta di droga, e non più un vero e proprio piacere della vita.

3.3. - L'ora di lezione che può “cambiare la vita” (Pasquale Frattini)

L'estensione dell'analisi di Recalcati al mondo della scuola è molto interessante perché offre una prospettiva psicoanalitica sulle dinamiche educative. Come è stato descritto nel paragrafo precedente, le varie figure individuate dall'autore evidenziano le diverse modalità attraverso cui gli studenti interagiscono con l'istituzione scolastica. Per Recalcati la *Scuola-Narciso* (che ha sostituito la *Scuola-Edipo*) sembra concentrare tutte le attenzioni sullo studente, curato e protetto, prevedendo tra l'altro la rottura del “patto generazionale” docenti-genitori, che garantiva una certa continuità educativa, ormai quasi smarrita. Scrive Recalcati: *Questo patto si è rotto a causa della collusione tra il narcisismo*

dei figli e quello dei genitori. I genitori si alleano con i figli e lasciano gli insegnanti nella più totale solitudine, a rappresentare quel che resta della differenza generazionale e del compito educativo, a supplire alla funzione latitante del genitore, cioè a fare il genitore degli allievi (Recalcati, 2021, p. 25).

L'autore ci propone un diverso tipo di scuola, che definisce *Scuola-Telemaco*, dove, come il Telemaco dell'Odissea, si attende e si invoca il “ritorno del padre”. Se però pensiamo al poema omerico, ci accorgiamo che Telemaco non si limita ad aspettare il ritorno del padre dal mare, ma si mette in viaggio anche esponendosi al rischio. Lo stesso accade per gli insegnanti della *Scuola-Telemaco*, che dovrebbero impegnarsi in un “viaggio rischioso”, riguadagnare il rispetto dei loro allievi attraverso la testimonianza della propria parola.

Un punto fondamentale dell'analisi che ci viene fornita nel libro *L'ora di lezione*, è quello che ci spiega come un docente dovrebbe essere in grado di “cambiare la vita” del suo studente, cosa che non avviene spesso. Scrive sempre Recalcati: *Lo sappiamo tutti; un'ora di lezione può cambiare la vita, imprimere al destino un'altra direzione.. Può avvenire a tutti i livelli previsti dall'apprendimento, dalle scuole primarie sino all'Università.. E questo non avviene solo con la filosofia o con l'arte, ma anche con i numeri o con l'anatomia, con la chimica o la fisica. Avviene con qualunque oggetto del sapere (Recalcati, 2021, p. 98).*

Io credo fortemente che la Scuola, debba recuperare questa dimensione della conoscenza approfondita e della formazione integrale e concordo con l'importanza del modo di condurre la lezione per suscitare l'interesse degli studenti (ad esempio, quando il docente di matematica spiega in classe, anche se non sempre comprendo pienamente tutti i passaggi, spesso mi “incanto” grazie al

suo impegno e alla passione che trasmette). Inoltre credo che i docenti siano troppo legati alle questioni burocratiche e spesso perdono il proprio *focus*, ovvero quello di trasmettere la propria passione per lo studio. Un altro punto critico è l'eccessiva importanza attribuita alla valutazione, che favorisce un apprendimento basato più sulla memorizzazione che sulla comprensione, e viene molte volte avvertita da noi studenti come una pressione eccessiva che in casi estremi, come riportato da alcuni casi di cronaca, può avere anche delle conseguenze tragiche.

3.4. - “Mettersi in viaggio accettando il rischio” (Roberta Signoriello)

Nel suo libro *L'ora di lezione*, Recalcati paragona la scuola del nostro tempo ad una “carcassa svuotata di ogni linfa vitale”. Nella sua analisi riprende e sviluppa alcuni temi già evidenziati da Pier Paolo Pasolini, sui caratteri di un nuovo “totalitarismo, che si esprime attraverso il potere ipnotico-seduttivo dell'oggetto di godimento, offerto illimitatamente dal mercato, a portata immediata di corpo” (Recalcati, 2021, p. 12). Afferma, inoltre, che a causa della predominanza del capitalismo consumistico e del neoliberalismo, la scuola ha perso il suo compito educativo diventando piuttosto un'azienda che deve produrre competenze utili al mercato: *La Scuola neoliberale esalta l'acquisizione delle competenze e il primato del fare, e sopprime, o relega in un angolo stretto, ogni forma di sapere non legato con evidenza al dominio pragmatico di una produttività concepita in termini solo economicistici* (Recalcati, 2021, pp. 12-13).

A contribuire a questo cambiamento è stata anche la tecnologia, che produce un apprendimento basato sull'accumulo di informazioni anziché sulla riflessione, favorendo così un'educazione superficiale. Come Recalcati afferma al primo capitolo del libro, “garantire l'efficienza della performance cognitiva è divenuta

un'esigenza prioritaria che risucchia le nicchie necessarie del tempo morto, della pausa, dello sbandamento, della crisi, che invece, come sanno bene non solo gli psicoanalisti, costituiscono il cuore di ogni autentico processo di formazione” (Recalcati, 2021, p. 13). I genitori banalizzano il ruolo degli insegnanti e l'efficacia dell'istruzione, e l'obbligo scolastico viene considerato come uno strumento disciplinare piuttosto che un'opportunità per promuovere una soddisfazione profonda, grazie alla cultura e al desiderio di apprendimento. Gli insegnanti sono sopraffatti da compiti non legati all'attività didattica, riducendo qualche volta la scuola ad una “fabbrica di esami” e lo studente ad una “macchina che deve produrre risultati” piuttosto che individui con capacità uniche. Le lezioni sono messe da parte per dare spazio ad altre attività che soffocano gli studenti. Si perde il vero significato dell'ora di lezione, che prima aveva il potere di cambiare una vita, trasportare in altri mondi e incontrare la meraviglia. Tutti questi cambiamenti che caratterizzano la *Scuola-Narciso*, secondo me rappresentano in pieno la scuola dei giorni nostri.

Nella *Scuola-Telemaco* proposta da Recalcati, in gioco non ci sono più le “viti storte da raddrizzare”, ma si tratta di “introdurre il soggetto in un rapporto vitale con il pensiero” e “rendere il sapere un oggetto in grado di muovere il desiderio” (Recalcati, 2021, p. 37). Ma non è una cosa facile.

Infatti Recalcati parla di paradosso della scuola: “*come si può obbligare al desiderio? Come si può fare sorgere il desiderio – il desiderio di sapere – quando l'apprendimento del sapere deve essere obbligatorio?*” (Recalcati, 2021, p. 67). Per questo l'autore propone questa nuova scuola, caratterizzata dalla figura di Telemaco. Qui si attende, si richiede e si invoca una guida paterna, ma non ci si limita solo a questo, *ci si mette in viaggio accettando il rischio*.

Questa è la scuola che si dovrebbe desiderare oggi, una scuola in cui gli insegnanti in primis si espongano al rischio, per non ridurre l'educazione al riempimento di teste e dove gli allievi ricercano il piacere e la soddisfazione della cultura e dell'apprendimento. I problemi degli studenti non devono però rendere gli insegnanti degli psicologi, ma vanno lasciati fuori l'uscio della scuola, per donare quell'attimo di meraviglia che caratterizza la vera ora di lezione: che l'insegnante torni ad essere quella guida che, col solo potere della parola, faccia godere ed appassionare.

Ringraziamenti

Ci sia consentito, infine, ringraziare la prof.ssa Roberta Rivero, che ha ideato e reso possibile il nostro intervento alla lezione del prof. Recalcati

BIBLIOGRAFIA:

FREUD S. (1989), *Introduzione alla psicoanalisi*, Torino, Boringhieri.

OMERO (2008), *Odissea*, traduzione di M. G. Ciani, Milano, RCS Libri.

RECALCATI M. (2021), *L'ora di lezione*, Torino, GEDI.

RECALCATI M. (2023), *Il complesso di Telemaco*, Torino, GEDI.